



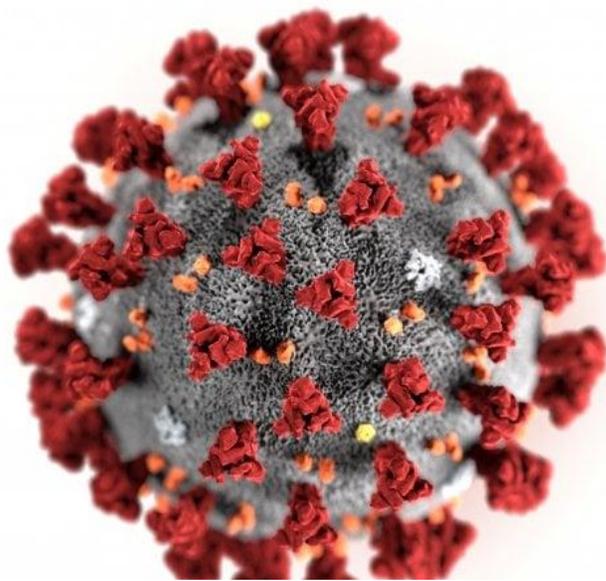
No. 23, marzo 2020

Gesù Vivente in Maria

Bollettino mensile di formazione e informazione - Associazione Maria, Regina dei Cuori



**Anno continentale europeo &
Covid-19**



“Il Signore è bontà e misericordia”

Di Pierrette MAIGNÉ

SALMO 129

R/. Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. R.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. R.

Io spero, Signore;
spera l'anima mia, attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. R.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore, perché con il Signore è
la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. R.

Questo salmo è usato dai nostri fratelli ebrei per le celebrazioni di penitenza comunitarie.



Il “profondo” di cui parla il salmista è quello delle acque: un simbolo di sventura, prove, ostilità in cui siamo immersi.

L'invocazione del salmista è un grido di aiuto ma anche un grido di speranza indirizzato a Dio; nella sua angoscia il salmista fa appello a Dio che ascolta.



Indirettamente il salmista si riconosce peccatore ma confida in Dio da cui attende il perdono.

Nessuno è giusto davanti a Dio, ma l'uomo crede nella misericordia di Dio ed è per questo che si rivolge a lui con fiducia.

Per essere perdonati, si deve sentire il bisogno di perdono, senza il timore di Dio, che non deve essere confuso con la paura. Il timore è un atteggiamento pieno di rispetto e riverenza nei confronti della grandezza di Dio. È il timore di Dio che ispira fede e fiducia.

La speranza è il contenuto di questo salmo: una ferma speranza perché sicura della fedeltà di Dio. Se l'uomo è debole, Dio mantiene sempre le sue promesse e non può desiderare altro che il bene per colui che ha creato a sua immagine.





Il salmista spera in Dio quando i suoi avversari sperano di prenderlo. Questa speranza è un'attesa paziente, fiduciosa e perpetua centrata su Dio, sul suo amore, sulla sua parola. Sa che Dio gli mostrerà il suo amore e gli porterà liberazione, salvezza perché lo ha promesso. Quindi protende tutto il suo essere verso Dio.

L'uomo in fondo all'abisso diventa una sentinella. Tale è il credente, un sentinella, che ripone la sua fiducia in Dio e solo in Dio e che confida in lui.

La liberazione è nello stesso tempo l'esplosione di fronte alle avversità e il perdono dei peccati, perché Dio è colui che dà grazia, questo è il messaggio del salmo.

Fede, Fiducia, Speranza, attesa piena di fiducia, certezza che Dio è Amore e Misericordia, queste sono le disposizioni del cuore a cui il salmo ci invita.

Quindi, sì, qualunque sia la nostra difficoltà, il nostro sconforto, possiamo alzare la testa perché Dio è AMORE e PERDONO. ■



“” Questa speranza è un'attesa paziente, fiduciosa e perpetua centrata su Dio, sul suo amore, sulla sua parola.

"Perché avete paura?"
Anno continentale europeo
& Covid-19

Di Dola Dhanush



Gesù se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva.
Allora lo svegliarono e gli dissero:
«Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

VANGELO DI MARCO 4, 35-41

35 In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». 36 E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. 37 Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. 38 Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». 39 Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. 40 Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». 41 E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».



“ Tutto sembrava essere pronto per esplorare e per mettere in atto nuove possibilità, piene di speranza, per quanto riguarda la presenza e la missione dei Monfortani in questo "continente blu". Ma arriva la tempesta.



Riflessione

L'Anno Continentale Europeo è stato lanciato il 31 gennaio 2020. Durante tutto l'anno, l'attenzione dei Missionari della Compagnia di Maria e dei loro associati sarà rivolta a questo continente, l'Europa. Varie attività e iniziative sono state attentamente studiate, sono stati persino preparati vari calendari delle attività. Tutto sembrava essere pronto per esplorare e per mettere in atto nuove possibilità, piene di speranza, per quanto riguarda la presenza e la missione dei Monfortani in questo "continente blu". Ma arriva la tempesta.

La pandemia di Covid-19 appare all'improvviso, si diffonde rapidamente in molti paesi. E ci costringe a cancellare temporaneamente l'avvio di determinate attività per l'anno continentale. Molte sono le vittime. In alcuni paesi, la situazione è preoccupante. Dal momento che questo nemico "invisibile" non ci dice quando fermerà la sua azione, il nostro atteggiamento è di "aspettare e stare a vedere".



Questa pandemia potrebbe essere considerata una tempesta, come quella menzionata dal Vangelo di Marco, citato sopra. Nel Vangelo, come sappiamo, la tempesta e le terribili onde minacciano la barca dei discepoli, che si sentono sopraffatti, dato che tutti gli sforzi sembrano inutili. Sebbene il gran numero di vittime causate dalla pandemia ancora in corso abbia suscitato tanta solidarietà globale, la sua presenza ha in qualche modo bloccato la vita e l'economia di molti paesi. Molte le persone che cadono in povertà per la perdita del lavoro. Apparentemente, il Covid-19 vorrebbe insegnarci che non ha senso sperare. In questa situazione, con Montfort, possiamo lanciare un grido di allarme: «Al fuoco! al fuoco! al fuoco! ... Aiuto! aiuto! aiuto! ... C'è fuoco nella casa di Dio! C'è fuoco nelle anime! C'è fuoco perfino nel santuario... Aiuto! stanno assassinando il nostro fratello! ... Aiuto! stanno uccidendo i nostri figli! ... Aiuto! stanno pugnalandolo il nostro buon padre!» (PI 28).

La tempesta che stiamo attualmente vivendo non è certamente solo il Covid-19, ma anche la mancanza di valori nella nostra cultura che ci impedisce di sperare in un futuro sereno per l'umanità!

Montfort voleva che i missionari fossero "tutto fuoco" (PI 17) per la Chiesa, ma possiamo sentirci come paralizzati perché non sappiamo più come propagare le "lingue di fuoco" che riscaldano le nostre anime, alle persone segnate dall'indifferenza. Non è possibile che le "lingue di fuoco" che vibrano e accendono le nostre anime per seguire Cristo in modo radicale e appassionato - per essere una vera testimonianza creativa della Buona Novella nel nostro continente - inizino a svanire o indebolirsi a causa dell'individualismo, del secolarismo e del materialismo. Le sfide culturali sono molto più forti delle nostre capacità e sono molto potenti nell'invaderci e influenzarci. Le osservazioni fatte dal Padre di Montfort diventano rilevanti, quando dice al Padre nella sua Preghiera Infuocata: «Hanno violato la tua legge, è stato abbandonato il tuo vangelo, torrenti di iniquità dilagano sulla terra e travolgono perfino i tuoi servi. Tutta la terra si trova in uno stato deplorabile...» (PI 5).

**"Al fuoco! al fuoco! al fuoco!
... Aiuto! aiuto! aiuto! ..."**



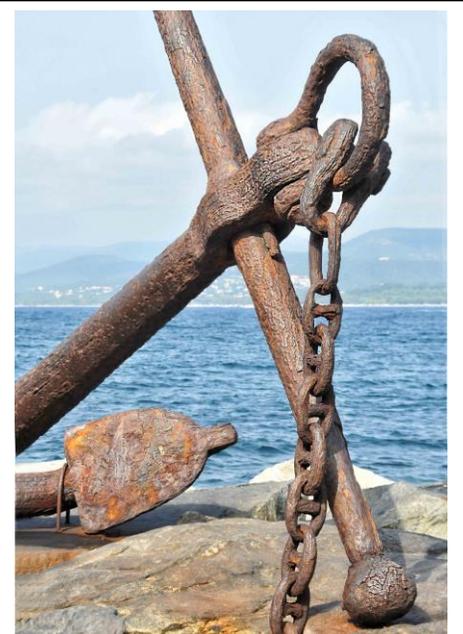


Peggio ancora! Stiamo sperimentando che Gesù sta ancora dormendo e proprio ora? Avrebbe dormito durante la tempesta che ha spazzato il mondo e la Chiesa, oggi! Tuttavia, sappiamo che il sonno di Gesù è un sonno consapevole che controlla sempre tutto, inclusa la cultura e la mentalità delle persone nel nostro continente. Ora è il momento di esclamare con Montfort: «Svegliati, perché dormi, Signore? Destati! Signore, alzati! Perché fingi di dormire? Alzati con tutta la tua onnipotenza, misericordia e giustizia» (PI 30).

Lo spirito della "Preghiera Infuocata" composta da Montfort sembra andare di pari passo con la lettura del Vangelo di Marco sopra ricordato: c'è un senso di urgenza, persino di crisi, che è legato alla nostra vita e alla nostra morte e che ci costringe a svegliare Gesù che sembra dormire.

Nel Vangelo, Gesù sembra rimproverare i discepoli per averlo svegliato. Per Gesù è espressione della mancanza di fiducia in lui. Gesù dice: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Gesù sembra dire che anche senza svegliarlo, non sarebbe accaduta loro una sventura, perché Gesù è a bordo con loro.

«Svegliati, perché dormi, Signore? Destati! Signore, alzati! Perché fingi di dormire?»



Dobbiamo confrontare questo brano con la parabola dell' "amico nella notte" nel Vangelo di Luca 11, 5-8 che parla della necessità della perseveranza nella preghiera nei confronti di Gesù, anche se Lo disturbiamo in un momento inopportuno. Dobbiamo pregare "senza stancarci". C'è anche la parabola della "vedova importuna" nel Vangelo di Luca 18, 1-8. Il giudice iniquo di questa parabola è sollecitato più volte dalla povera vedova perché le venga fatta giustizia. Inizialmente, il giudice è indifferente alla sua richiesta, ma alla fine accetta di accogliere la sua domanda, a causa della sua insistenza.

Dobbiamo svegliare Gesù, perché solo lui può salvare l'umanità da queste forze distruttive e minacciose. Inoltre, non è forse un'espressione di fede in Lui? Sulla barca non poteva fingere di dormire. Sebbene siamo già salvati, mentre egli effettivamente dorme, preferiamo essere salvati svegliandolo, e non importa se siamo poi rimproverati da Lui come "gente di poca fede".

Ciò che sembra più importante è la domanda di Gesù: «Perché avete paura?» Sembra che svegliare Gesù a causa della paura, sia un'espressione di mancanza di fede. I credenti non dovrebbero mai avere paura o panico! Questo è il motivo per cui Gesù dice: «Perché avete paura?» Ma se svegliamo Gesù con "la speranza" di ricevere una risposta, proprio come si dice nelle parabole relative a "l'amico della notte" e "la vedova importuna" nel Vangelo di Luca, allora questo non è più un'espressione di mancanza di fede. Anche un credente è chiamato a sperare!

Fede e speranza vanno di pari passo! La speranza ci impedirà dal farci prendere dal panico, ma ci riempirà di fiducia in Gesù che agirà a suo tempo. Gesù diventa la speranza stessa, è la nostra speranza.

Nel Cantico 7 intitolato: LA FORZA DELLA SPERANZA, Montfort afferma che la speranza è:

“Questa ancora ferma e stabile
Che risolve l'instabilità,
Questa colonna ferma
Che sostiene tutta la santità” (strofa 2).

“Rende un'anima incrollabile
Come una torre, come una roccia;
Il nemico più formidabile
Non può farla inciampare” (strofa 13).

Possa la speranza in Gesù essere una solida ancora che protegga la barca della nostra vita in caso di tempesta. Montfort dice nello stesso Cantico 7:

“La tempesta richiede l'ancora
Perché la nave non affondi;
Io sono l'ancora per il saggio
Tra i pericoli più grandi” (14).

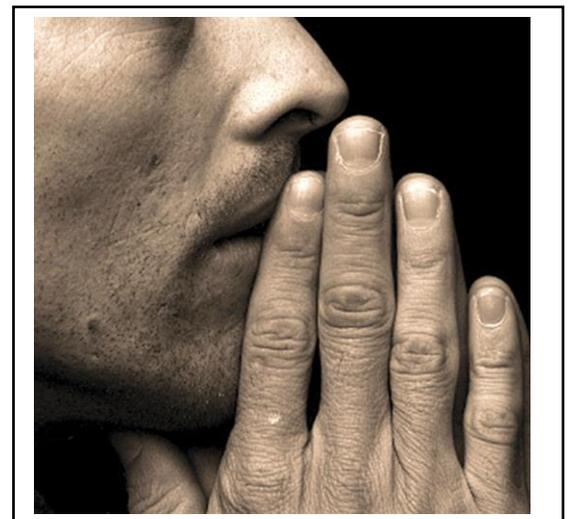
*“” Fede e speranza
vanno di pari passo!*





Ma come nutriamo la nostra speranza, in altre parole come rafforziamo la nostra fede? Vorrei raccontarvi un fatto legato al nostro Fondatore, San Luigi Maria di Montfort. Nel 1712, egli e la sua equipe missionaria intendevano recarsi sull'isola di Yeu, in Vandea, Francia. Fu consigliato di non andarci perché c'erano molti pirati in mare. Ma per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, Montfort non poteva rimanere in silenzio e inattivo. Crede di doverci andare per una missione parrocchiale nell'isola, abbandonata in termini di fede, perché nessun missionario aveva mai osato di andarci. Montfort assicura quindi alla sua equipe e al proprietario della barca che il viaggio sarebbe andato bene. Ora quello che successe dopo è assolutamente simile a quanto i discepoli hanno vissuto nel vangelo della tempesta placata: c'è la tempesta, e non solo, le onde avvicinano le navi pirata alla imbarcazione in cui si trova Montfort. Tutti sono presi dalla paura perché il pericolo è imminente. Montfort si alza, prende la sua corona e invita tutti i passeggeri a pregare il rosario. Tutti obbediscono. Ma la situazione diventa ancora più critica quando una nave nemica invece di allontanarsi si avvicina, nonostante la preghiera del rosario.

“” Montfort si alza, prende la sua corona e invita tutti i passeggeri a pregare il rosario.



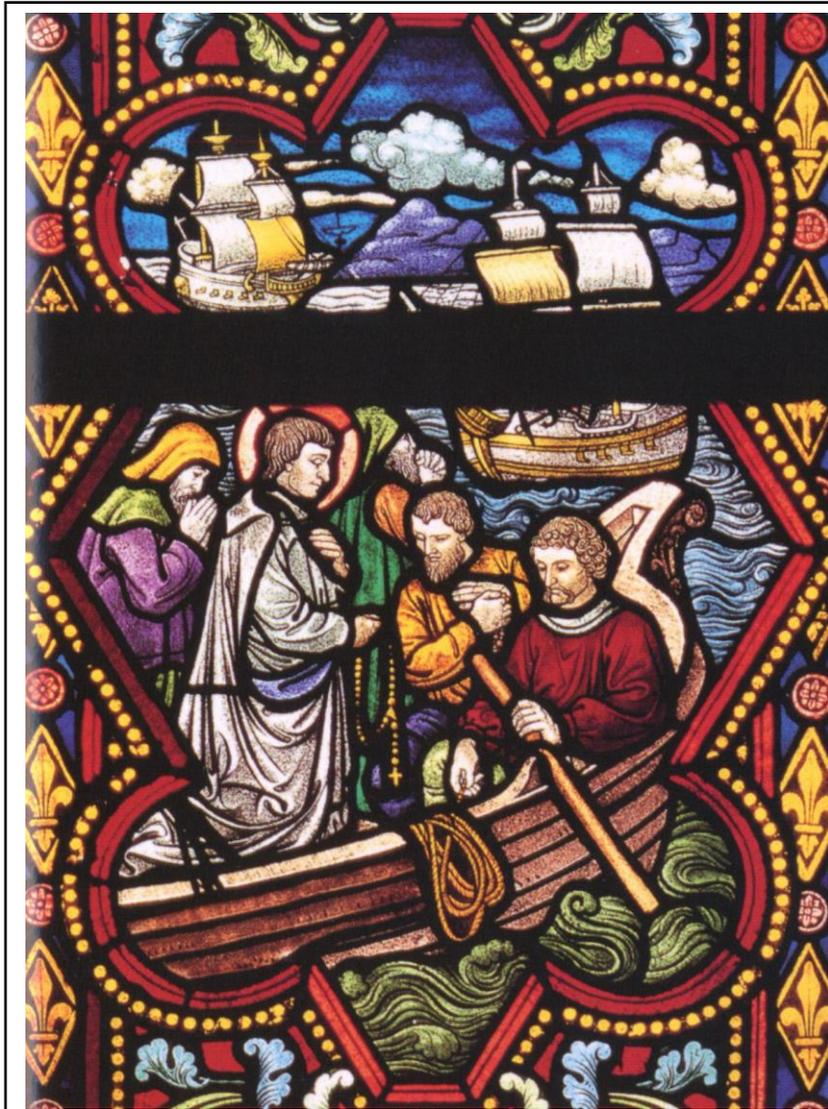


Montfort insiste: "Continuiamo a pregare il rosario, la direzione del vento cambierà e la nave ne sarà allontanata". In uno stato di disperazione e rabbia, i passeggeri pregano il rosario, alcuni mormorando. Ma Montfort continua a pregare in questa drammatica situazione. Strano, magico! Improvvisamente la direzione del vento cambia. La nave nemica è costretta ad allontanarsi dalla imbarcazione nella quale Montfort rimane pacifico e sicuro di sé. Tutti allora iniziano a pregare con fervore e gratitudine. Finalmente arrivano sani e salvi sull'isola di Yeu e svolgono il loro lavoro missionario, i cui frutti possono essere visti ancora oggi nel popolo dell'isola.

Montfort_EurHope20. La speranza è la nostra ancora! Nutriamola pregando e soprattutto pregando il rosario. Se facciamo così, allora possiamo cantare con Montfort il Cantico 7 che ha composto: "Spero per tutta la vita e non perirò mai" (s.41).■

6699

*La speranza è la
nostra ancora!
Nutriamola
pregando e
soprattutto pregando
il rosario.*



Che cos'è un carisma, La piramide del carisma monfortano

Di Marcel Chapeleau, *fratello di San Gabriele*



Il carisma di Montfort, un tesoro per oggi.

Durante il Simposio Monfortano di Angers, il 2 e 3 giugno 2016, ricordo di aver sentito Pietro Coda dell'Istituto Universitario Sophia di Loppiano (Firenze) che affermava:

"Non ho paura di dire che Luigi Maria di Montfort è un 'Padre della Chiesa' del nostro tempo. Nel cuore della modernità oggi in crisi, in effetti egli annuncia, in modo profetico, una nuova epoca della vita e della missione del Popolo di Dio. (...) Il carisma di Montfort non è un evento del passato ... È piuttosto un tesoro prezioso per la Chiesa di oggi ... "

Lo stesso Giovanni Paolo II si esprime su questa intuizione di Montfort:

"Grazie a San Luigi Maria Grignion di Montfort, ho capito che l'autentica devozione alla Madre di Dio è veramente cristocentrica, profondamente radicata nel mistero trinitario e in quello dell'Incarnazione e della Redenzione" ("Entrez dans l'espérance").

Come spiegare e sintetizzare il carisma polivalente di Luigi Maria Grignion di Montfort?

O come esprimere le varie dimensioni del suo carisma di "Sapienza"?

La "Sapienza" in Montfort si chiede, si cerca, si trova, si ottiene, si conosce, si possiede e si deve amare. Ognuno di questi sette verbi ha un sapore, un valore, una dimensione vitale.

Montfort torna ripetutamente sull'amore della "Sapienza". Questo dimostra che ne ha avuto una profonda esperienza spirituale. Ciò che scrive proviene dalla sua esperienza e non solo dalle sue letture e meditazioni. La Sapienza deve essere amata e conosciuta.

Fin dal seminario ha gustato, studiato, apprezzato la Parola di Dio. Per lui, "Sapienza" è la persona stessa di Gesù, la sua stessa parola. Nei suoi scritti egli si riferisce costantemente alla Bibbia, in particolare al libro della Sapienza.

Cito solo la lettera circolare che Montfort ha scritto, "Agli Amici della Croce". Qui ho scoperto quanto si concentri sull'amore che Dio ha per gli uomini e sulle pratiche della perfezione cristiana. Commenta a lungo una delle parole di Gesù: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua." (Mt 16,24; Lc 9,23). E collega questa frase all'obiettivo della vita cristiana.

E per molto tempo, ho pensato a come rappresentare una progressione nei punti più forti sia della sua spiritualità che del suo carisma. E ho immaginato questo, poiché Montfort insiste anche sui modi per ottenere la Sapienza, in particolare sulla devozione a Maria. Quando conosciamo l'importanza della "bhakti" (devozione) tra gli indù, possiamo pensare che la spiritualità abbia radici profonde in ogni persona, per la purificazione dell'ego e il servizio dell'umanità.

Abbino i sei elementi chiave del carisma della Sapienza a Montfort a ciascuno dei sei livelli di una piramide come quelli di Mauritius, Sicilia o Tenerife, tre luoghi in cui le piramidi hanno questa forma.



“” Chiamerei la scala che conduce alla piattaforma superiore con il nome "DIO SOLO".

Il carisma monfortano multidimensionale definito e rappresentato.

Diamo un'occhiata a una delle sette piramidi di Mauritius rappresentate nella foto. L'intera piramide con la sua scala dà allo stesso tempo una definizione e una rappresentazione del carisma monfortano. La scala che vediamo è sulla facciata nord e all'orizzonte possiamo vedere l'Oceano Indiano che è a sud. Potremmo assegnare una caratteristica, a partire dal livello inferiore, a ciascuno di questi livelli. Pertanto, i sei elementi del carisma di Montfort sono rappresentati in ordine crescente. E possiamo raggiungere la cima da una scala.



Leggiamo dal fondo alla cima della piramide, da 1 a 6:

6. Presenza vicino ai poveri, a quelli che il mondo abbandona

5. Educare e trasmettere la Buona Notizia

4. Offrire se stessi a Gesù per mezzo di Maria

3. Sapienza crocifissa; essere amici della croce

2. La venuta di Gesù per mezzo di Maria

1. L'amore di Dio per il mondo nell'Incarnazione, Redenzione e Risurrezione



Chiamerei la scala che conduce alla piattaforma superiore con il nome "DIO SOLO". Era il motto di Montfort, e per me la piramide è quella di "SAPIENZA", una parola che dà tutta la sua risonanza, vitalità, prospettiva al carisma di Montfort. In effetti, la ricerca, la conoscenza e l'amore della SAPIENZA danno il CODICE per scoprire la sua vita, il suo ideale, la sua spiritualità e gli elementi del suo carisma.

Molti libri su Montfort fornirebbero commenti appropriati ad ogni livello, in particolare il "Dizionario di Spiritualità Monfortana" (Novalis, 1994). Tuttavia, abbiamo versioni pdf gratuite in rete. E vi confido che non esco incolume quando leggo alcuni passaggi molto rozzi da "L'Amore dell'Eterna Sapienza": nn. 82 e 83; è come se avessi preso un colpo di ammonizione E non cerco scuse per dirmi "questo è uno stile vecchio nello scrivere".

**“ Per me,
la piramide
è quella di
"SAPIENZA".**

Il sesto livello, è essenziale. Alcune comunità di San-Gabriele in tutto il mondo si dedicano ai giovani con bisogni speciali, sia in città, che in campagna o in villaggi lontani dalle grandi città. Ci sono scuole per giovani con disabilità sensoriali. In Francia, abbiamo sostenuto scuole per non vedenti e non udenti a Marsiglia, Bordeaux, Nantes e Poitiers, tra le altre.

Così come in Colombia, Congo RD e India. E abbiamo avuto - in passato - orfanotrofi o case per bambini della periferia in molti paesi: Canada, Italia, Francia, Svizzera, Mauritius, Brasile e attualmente in India, Malesia, Singapore e Papua Nuova Guinea.



Qui vediamo bambini di una scuola elementare in un villaggio remoto nel Tamil Nadu (India).

Ammiriamo lo splendore dei due pianeti Giove e Venere quando sono alla loro massima intensità. Nel nostro sistema solare, i pianeti non sono la fonte della loro luce, ma il loro splendore viene dal sole. Abbiamo bisogno di primi piani, specchi che riflettano uno ad uno gli aspetti che provengono da ciò che è trascendente per il bene dell'umanità. La cosa principale è nella fonte divina, proprio come nel sistema solare: il Sole è la fonte della luce. Montfort è come uno specchio che accoglie e ci riporta alla luce del Vangelo. Non confondere lo specchio e la luce.

Vorrei DEFINIRE IL CARISMA in modo semplice per esprimere ciò che è.

Un carisma è un dono di Dio, una PAROLA di Dio pronunciata al mondo. Pertanto, l'importanza di ogni dimensione che i cristiani trovano nel Vangelo è mostrata in primo piano mentre si muovono verso la trasformazione. E ogni PAROLA è "spirito" e "vita", vale a dire luce per l'intelligenza, forza per il cuore e attuazione nella vita.

I Fondatori di Istituti e Movimenti sono stati ispirati dal Vangelo. Hanno ricevuto un dono dallo Spirito di Dio. L'umanità ha ricevuto molti doni in ciascuna delle sue religioni. Ci sono sapienti, sante e santi in ogni religione, persone venerabili e venerate dal popolo. In ogni epoca, i carismi sono dati al mondo e non solo ai cattolici. Guardiamo a Gandhi e a Martin Luther King e non solo a Francesco, Ignazio, Don Bosco o Chiara Lubich.

Un'aiuola è composta da molti fiori. Ogni fiore ha la sua specificità; e la sua bellezza è "necessaria" al tutto. Fabio Ciardi, omi, ha detto in una riunione di famiglie carismatiche a Roma nel novembre 2017: "Non puoi aspettarti di fissare una volta per tutte il carisma che, come lo Spirito che l'ha dato, sfugge alla definizione della sua natura e rimane dinamica".



Comprendiamo il carisma di Montfort sfogliando la storia della missione e dell'educazione tra i Monfortani, esaminando le opere e le testimonianze portate in diverse decine di paesi dagli Associati Monfortani, dai Missionari Monfortani, dalle Figlie della Sapienza e dai Fratelli di San Gabriele. Il carisma si comprende osservando il cammino della famiglia monfortana nel suo insieme. In molti paesi, la collaborazione tra religiosi e laici ha registrato un risveglio, soprattutto dal 1997 con Fr. Jean Friant. Il Capitolo generale del 2012 è stato molto attento a questo argomento per dargli nuovo slancio.

“ Il carisma si comprende osservando il cammino della famiglia monfortana nel suo insieme.

Questa è una questione vitale di famiglia. Già nel 1988, il documento di Giovanni Paolo II "Christifideles Laici" (n. 55-63) dava una visione "ideale", che voleva rafforzare la collaborazione di religiosi, sacerdoti e laici nella condivisione e nella vita del carisma delle famiglie religiose per una Chiesa di comunione. Ognuno risponde alla propria vocazione nella fedeltà creativa.

Gli incontri di formazione con i laici associati hanno una delle seguenti caratteristiche che li guidano: spiritualità, servizi o solidarietà sul territorio o in altri luoghi o paesi.



Montfort è il Fondatore spirituale dei Fratelli di San Gabriele e Gabriel Deshayes (1767-1841) ha dato loro nuovo slancio, formalizzando la fondazione nel suo compito educativo. Inoltre, fu Deshayes a far approvare la nostra Congregazione tramite un'ordinanza di Parigi, datata 17 settembre 1823. Tale ordinanza ci designò sotto il nome di "Fratelli dell'Istruzione Cristiana dello Spirito Santo".

Mi piace citare la frase che Gabriel Deshayes disse a una Figlia della Sapienza a St-Laurent: "Sorella mia, moltiplicando i Fratelli, sto solo realizzando i progetti del Venerabile Montfort" (cfr. Louis Bauvineau, in "Histoire des F. de St-G., p. 26. Ed. 1994, Rome).

Ed è una fortuna che oggi enfatizziamo la realtà del carisma. Il carisma monfortano ha sperimentato un nuovo impulso nell'Istituto dei Fratelli, grazie a Gabriel Deshayes. E questo ha a che fare con quella che viene chiamata "fedeltà creativa". Sebbene non abbiamo un termine perfetto per designare il ruolo di Gabriel Deshayes, perché non riconoscerlo come il "secondo Fondatore" dei Fratelli di San Gabriele? E questo nel senso di colui che "sviluppa" il carisma nell'istituzione, il carisma delle origini, il carisma della prima fondazione dandogli un nuovo impulso. Fratel Louis Bauvineau nel suo libro "Histoire des Frères de Saint-Gabriel" usa la parola "rifondazione". E a Fratel Jean Friant (ex Superiore Generale) piace dire: "Non Montfort senza Deshayes, né Deshayes senza Montfort".

✠ 6 ✠ Non
Montfort
senza
Deshayes,
né
Deshayes
senza
Montfort.

Deshayes è stato un pioniere nel campo delle piccole scuole e istituzioni per non udenti o ipovedenti. E per quanto riguarda la "governance", ha preparato i Fratelli Augustin e Simeon a dirigere l'Istituto. Nel 1842, pochi mesi dopo la morte di Gabriel Deshayes, cento fratelli hanno eletto Fr. Augustin come primo superiore. Sono diventati autonomi dalla Compagnia di Maria.

Quando viaggio o incontro persone di vari paesi e dico che sono un Fratello di San Gabriele, un Monfortano, il riferimento a Montfort è come una stella che brilla. Il carisma monfortano è vivo. Appartiene all'umanità come molte altre stelle brillanti che ci ricordano l'importanza della vita ispirata dall'unità e dall'amore per l'umanità.

Inoltre, anche quando ci riferiamo a Giovanni Paolo II che prese il suo motto "Totus tuus" da Montfort, in realtà Montfort lo prese da San Bonaventura; il che dimostra l'importanza di essere in uno spirito di condivisione e di comunione quando si guardano i carismi. I carismi sono un lampo che impedisce loro di essere rinchiusi in un museo.



Il superiore dei Padri e Fratelli Monfortani della Compagnia di Maria ha inviato una lettera a tutta la sua Congregazione il 14 novembre 2019, dando la parola a dieci missionari di vari continenti. Le testimonianze di questi dieci missionari sono molto confortanti: lo Spirito è in azione a tutte le latitudini. Tutti nella propria comunità hanno bisogno dello Spirito di Dio che ha ispirato Montfort, che ci dice sempre "Fiducia nella Provvidenza".



Nella lettera che ho appena menzionato, questo è ciò che un missionario del Malawi ha detto: "L'equipe pastorale e io abbiamo sempre iniziato la mattina presto, visitando a piedi le case una dopo l'altra. Dopo la "porta a porta" in una particolare area, abbiamo avuto 28 coppie che hanno celebrato il loro matrimonio in chiesa e 16 persone sono tornate alla loro vita sacramentale (...) Per tutta la vita, la preoccupazione di Montfort è stata la mediocrità della fede vissuta in tutta la Chiesa. Di conseguenza, i cristiani vivevano lontano dall'ideale di Gesù, la Sapienza Incarnata che, per amore, arrivò a costruire il rapporto con l'uomo. Di conseguenza, Montfort voleva che la fede fosse una decisione consapevole, responsabile e personale."



Da parte loro, le Figlie della Sapienza definiscono il carisma monfortano come un modo di vivere il Vangelo sulle orme di Montfort e della Beata Maria Luisa Trichet.

Montfort diede alle Figlie della Sapienza un nome e una regola nel 1715. La prima religiosa e sua co-fondatrice è stata Marie-Louise Trichet, che fondò nel 1720 a Saint-Laurent quella che sarebbe poi diventata la Casa Madre.

Oggi, le Figlie della Sapienza vogliono vivere il loro carisma continuando a essere discepole di Montfort e rispondendo ai bisogni di coloro che "il mondo abbandona". Sono presenti in una ventina di paesi. ■

"A Gesù Per Maria!"

Di Fanny & Fanja



Andraisoro, Antananarivo, MADAGASCAR - "Ecco, mi chiama la voce dell'Amore. Quella che ha toccato la mia vita e che non posso fuggire ... "

Questo è stato il canto d'ingresso per la Messa di domenica 8 marzo 2020, celebrata nella Cappella della Comunità di Andraisoro. Molte emozioni sono state provate all'interno dell'Associazione Maria Regina dei Cuori (AMRC)! In effetti, per quasi un mese e mezzo, come suggerisce Padre di Montfort nel cammino di preparazione alla consacrazione, tutti i membri si sono dati agli esercizi spirituali preparati minuziosamente da Fratel Michel, il nostro direttore spirituale. Ci siamo incontrati ogni sabato per la condivisione e abbiamo concluso la preparazione con un pellegrinaggio al Santuario di Beato Fratel Raphael Louis Rafiringa (Soavimbahoaka), che dal 2017 è diventato quasi un "rituale" per gli associati monfortani di Antananarivo (comunità di Andraisoro e Antsobolo).

E così, in questa seconda domenica di Quaresima, dieci membri hanno rinnovato la loro consacrazione, cinque hanno superato il secondo anno di preparazione alla consacrazione e un membro ha fatto il suo ingresso ufficiale nell'AMRC.

La messa è stata presieduta da P. RANDRIANASOLO Kiki Bruno, Padre Provinciale. Molti membri delle nostre rispettive famiglie hanno partecipato alla celebrazione. Il tema proposto dalla Chiesa in quel giorno era "Siamo chiamati alla speranza". P. Bruno ha insistito, nella sua omelia, sul vero significato del nostro battesimo e sul modo di viverlo con la consacrazione. "Siamo chiamati a diventare testimoni viventi del Vangelo e soprattutto ad accettare ed essere orgogliosi della nostra vocazione (laici, religiosi, sacerdoti). Inoltre, i laici hanno grandi possibilità di proclamare il Regno di Gesù perché sono integrati nella società, anche con la Vergine Maria come nostra grande alleata. La rinnovazione della nostra consacrazione ci offre anche i mezzi per camminare verso la Pasqua con Maria, tenendo conto naturalmente dei messaggi della Chiesa attuale", secondo P. Bruno.



“” I laici hanno grandi possibilità di proclamare il Regno di Gesù perché sono integrati nella società, anche con la Vergine Maria come nostra grande alleata

Infine, non ci siamo dimenticati che il giorno 8 marzo è la giornata internazionale dei diritti della donna. Il celebrante ha sottolineato il fatto che "nella pastorale, è ancora abbastanza difficile per una moglie 'farsi accettare' dal marito per impegnarsi: servire la Chiesa crea spesso tensioni all'interno della coppia, specialmente quando il marito non è membro di alcun movimento o associazione esistente all'interno della Chiesa. Ma nonostante tutto, dobbiamo rimanere fedeli e affidare tutto a Gesù per le mani di Maria".

Dopo la Messa, tutti si sono riuniti intorno a un piccolo "cocktail quaresimale", preparato da ciascun membro, per celebrare l'evento! Grazie a Dio solo per la sua grazia! Grazie a Padre Bruno per tutto, ai Fratelli Michel e Victor per le formazioni e i ritiri, a Padre Adolphe e a Fratel Gérald per essersi uniti a noi nel pellegrinaggio, a tutti i membri delle nostre famiglie che sono venuti come testimoni della nostra fede! E infine, a tutti i membri dell'AMRC: tutti in cammino verso il Regno dei Cieli con Maria!

Messaggio a tutte le donne dell'AMRC: "Buon compleanno alle donne, piene di grazia ... Affidate TUTTO a Maria e pregate il Rosario! "Sono tutto tuo, Maria..." Canto finale. Buono e santo cammino verso la Pasqua con Maria! Dio Solo! ■

RENDIMENTO DI GRAZIE alla "croce sul ciglio della strada"

Di P. Philip Arockiaraj



Megamalai, Tamilnadu, INDIA - Il 26 gennaio abbiamo celebrato una messa di ringraziamento presso la "Roadside Cross" a Megamalai. Oltre a me, parroco, c'erano anche il padre Jesu Doss che era stato appena ordinato sacerdote e padre Nashwin (segretario della provincia indiana).



Questo luogo sacro si chiama "Siluvai Cruz", che significa "la croce piantata sul lato della strada", nella foresta selvaggia di Megamalai. Il motivo per cui è stata piantata proprio qui è di ottenere la protezione del Signore Gesù per le persone che passano lungo questa strada, dagli attacchi di animali selvatici e da gente malintenzionata. L'esistenza di questa croce mira anche a ricordarci l'amore del Padre di Montfort per la Croce.

L'attenzione a questa "croce" è iniziata quando io sono arrivato qui, perché ho ascoltato molti testimoni che riferiscono di aver sperimentato la presenza e la protezione di Gesù in questo luogo benedetto.

La celebrazione annuale che abbiamo qui di solito, si conclude sempre con un grande banchetto. Questa volta circa trecento persone hanno partecipato alla celebrazione e quasi un migliaio al pasto comune. Ecco, il Signore Gesù sia con noi e in ciascuno dei nostri viaggi. ■

Cantico 18
IL GRIDO DEI POVERI

14° cantico



1.

Dal sonno, o ricchi, alzatevi!
Udite il nostro grido
ed a pietà muovetevi!
E' vero che siam miseri,
ma pur cristiani siamo.
Siamo fratelli vostri.
Oh, dateci un aiuto!
Ve ne preghiamo supplici.

2.

Dio vi ha fatto grandi
per esser padri a noi.
Potenti Dio vi ha resi
per sostener noi miseri.
Voi ve la spassate, o ricchi,
sempre nell'abbondanza,
ma abbandonate noi
sempre nell'indigenza.

3.

Voi ben vestiti siete,
dormite sulle piume.
Noi quasi ignudi siamo,
la fame ci consuma.
Ognun vi benedice,
vi danno onore e stima.
Male di noi si parla:
disprezzi e ingiurie abbiamo.

4.

Nulla vien dato a noi
o ci trattan malamente.
Vi è pure chi si gloria
di dare a noi molestie.
Ci scacciano, ci prendono,
ci stringono in catene
e ci si proibisce
d'esprimere il dolore.

5.

Ci dice l'uomo ricco:
"Non ho da darti spiccioli".
Ci fanno oltraggio i grandi,
ci trattan da canaglie:
"Voi fannulloni, via!
Voi gente maledetta!".
Così ripeton molti
assieme alla plebaglia.

6.

O grande Dio, aiutaci
in questo nostro stato!
Non puoi dimenticarci
come, ahimè, fa l'uomo.
A noi dal cielo volgiti:
tu sei il nostro Padre.
Guarda benigno a noi,
vedi la nostra polvere.



7. DIO

Ho udito, cari poveri,
il vostro giusto grido.
Mio è il dolore vostro,
son mie le vostre attese.
Ancora un poco, e dopo
vedrete la mia collera.
Son grande, sono Dio,
ma sono vostro Padre!

8.

Voi siete i primogeniti,
i miei veri amici,
i cari miei eletti,
i templi miei accetti.
Il male fatto a voi
è come fatto a me.
Venire incontro a voi
segno d'amore per me.

**“” O grande Dio, aiutaci
in questo nostro stato!**



9. I POVERI

E' bene, o ricchi, offrirci
un poco d'elemosina.
Un angolo di casa
diviene un trono splendido;
un logoro vestito,
catena assai preziosa.
Avere il Paradiso
per un bicchiere d'acqua!

10.

Oh, dateci qualcosa,
con noi non siate avari!
E' questo il buon cammino
per diventare ricchi.
Meraviglioso centuplo
ha Dio promesso a quanti
si fanno veri amici
del povero indigente.

11.

Chi compie l'elemosina
si rende Dio propizio
e della sua giustizia
spegne l'ardente fuoco;
se peccator si sente,
ei nutre la speranza
che avrà dal Salvatore
di gloria un peso immenso.
DIO SOLO. ■

Data di composizione: questo C non faceva parte della primitiva collana sulle virtù. Apparteneva, invece, a una piccola raccolta composta dal Montfort nell'ospedale di Poitiers e solo più tardi da lui rimaneggiata e posta, dopo il C 17, nel cosiddetto corpus canticorum missionum (Frehen, 109). Il C 18 appare quindi come la continuazione del C 17, di cui riprende il tema.

Contenuto: al grido dei poveri che s'innalza implorante verso i ricchi (1-5) e fiducioso verso Dio (6), Dio risponde manifestando il suo amore preferenziale per i poveri: li chiama suoi primogeniti, suoi amici (7-9). Così il grido dei poveri si fa voce di ringraziamento, di abbandono, di lode, di fede (9-11).

MISSIONARI MONFORTANI

Tel (+39) 06-30.50.203 ; Fax (+39) 06 30.11.908

Viale dei Monfortani, 65, 00135, Roma - ITALIA

<http://www.montfortian.info/amqah/> ; E-mail: rcordium@gmail.com

Gesù Vivente in Maria

